

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Susegana

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
IN LOCALITÀ PONTE DELLA PRIULA

VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: Febbraio 2019

Cod.: 1637/1

Committente



SuperBeton S.p.A.

sede legale: Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV)

sede amministrativa: Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV)

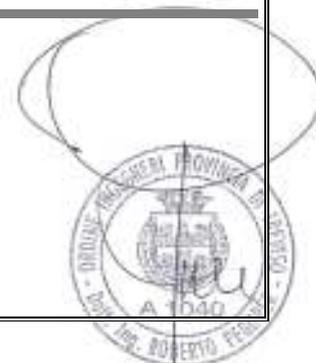
Telefono: +39 (0422) 5261 - Fax: +39 (0422) 526299 - e-mail: info@superbeton.it

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSE	5
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE	6
1.2	PRESENTAZIONE DELLA DITTA	6
1.3	OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI E CAPACITÀ PRODUTTIVE PROPOSTE	6
1.3.1	<i>Settore Nord: produzione del CSS.....</i>	6
1.3.2	<i>Settore Sud: recupero del fresato di asfalto</i>	7
2	INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)	8
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	8
2.2	SISTEMA VIARIO.....	9
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE	10
2.4	DISPONIBILITÀ DEL SITO	10
2.5	INQUADRAMENTO URBANISTICO	10
2.5.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	11
2.5.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.) n. 1.....</i>	11
2.5.3	<i>Verifica dell'opportunità di richiesta di variante urbanistica</i>	12
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO.....	13
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I.	13
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998: "INDIVIDUAZIONE DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI SOTTOPOSTI ALLE PROCEDURE SEMPLIFICATE DI RECUPERO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 31 E 33 DEL DECRETO LEGISLATIVO 5 FEBBRAIO 1997, N. 22" E S.M.I.	13
3.3	D.M. 14 FEBBRAIO 2013, N. 22 "REGOLAMENTO RECANTE DISCIPLINA DELLA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO DI DETERMINATE TIPOLOGIE DI COMBUSTIBILE SOLIDI SECONDARI (CSS), AI SENSI DELL'ART. 184-TER, COMMA 2, DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI." E S.M.I.	14
3.4	D.M. 28 MARZO 2018, N. 69 REGOLAMENTO RECANTE DISCIPLINA DELLA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 184 -TER , COMMA 2 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152.....	14
3.5	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.	14
3.5.1	<i>Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale</i>	14
3.5.2	<i>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ..</i>	15
3.5.3	<i>Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale</i>	15
3.5.4	<i>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale</i>	15
3.5.5	<i>Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente.....</i>	15
3.5.6	<i>Conclusioni.....</i>	16
4	DIMENSIONI DEL PROGETTO	17

4.1	STATO ATTUALE (TAV. B02)	17
4.1.1	<i>Caratteristiche dei luoghi</i>	17
4.1.2	<i>Attività svolta attualmente dalla Ditta in corrispondenza del sito</i>	18
4.2	STATO DI PROGETTO (TAV. B03)	19
4.2.1	<i>Obiettivi</i>	19
4.2.2	<i>Predisposizione dell'impianto</i>	19
4.2.2.1	Pulizia generale e recinzioni	19
4.2.2.2	Fabbricati e locali di servizio	20
4.2.2.3	Pesa automezzi	20
4.2.2.4	Piazzali	20
4.2.2.5	Aree verdi	20
4.2.2.6	Gestione delle acque e dei reflui	21
4.2.2.6.1	Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali	21
4.2.2.6.1.1	Settore Nord: produzione del CSS	21
4.2.2.6.1.2	Settore Sud: recupero del fresato di asfalto	24
4.2.2.6.2	Coperture	27
4.2.2.6.3	Aree verdi	28
4.2.2.6.4	Reflui interni	28
4.2.2.6.5	Acque nere	28
4.2.3	<i>Installazione dell'impiantistica</i>	28
4.2.3.1	Settore Nord: produzione del CSS	28
4.2.3.2	Settore Sud: recupero del fresato d'asfalto	29
4.2.4	<i>Macchine per la movimentazione</i>	30
4.2.5	<i>Attività dell'impianto</i>	30
4.2.5.1	Operazioni richieste di gestione rifiuti	30
4.2.5.2	Rifiuti presi in carico	30
4.2.5.3	Suddivisione in settori	33
4.2.5.4	Modalità di svolgimento dell'attività di recupero – Settore Nord: Produzione CSS	36
4.2.5.4.1	Procedura	36
4.2.5.4.2	Combustibile Solido Secondario (CSS) prodotto - Verifiche	37
4.2.5.4.3	Utilizzo finale del CSS – C	40
4.2.5.5	Modalità di svolgimento dell'attività di recupero – Settore Sud: recupero del fresato di asfalto	41
4.2.5.6	Rifiuti prodotti	42
4.2.5.6.1	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero	42
4.2.5.6.2	Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto	43
4.2.5.7	Movimento mezzi di trasporto	43
4.2.5.7.1	Flusso dei mezzi	43
4.2.5.7.2	Viabilità esterna	44
4.2.5.7.3	Viabilità interna	44

4.2.5.8	Tempi di esecuzione dell'attività	45
5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	46
5.1	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO.....	46
5.2	ELENCO PROGETTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 1 KM	47
5.2.1	Fonte: Regione Veneto	48
5.2.2	Fonte: Provincia di Treviso – Progetti presentati.....	50
5.2.3	Fonte: Provincia di Treviso – Impianti esistenti	51
5.3	CONCLUSIONI	51
6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	52
6.1	RISORSE MINERARIE	52
6.2	RISORSE ENERGETICHE	52
6.3	RISORSE AMBIENTALI	53
6.4	CONCLUSIONE.....	53
7	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	54
8	RISCHIO DI INCIDENTI PER LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE	56
8.1	DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE.....	56
8.2	INCENDIO O ESPLOSIONE.....	56
8.3	RISCHI PER GLI ADDETTI.....	57
8.4	EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI	57
8.5	ALTRI RISCHI	57

1 PREMESSE

La Ditta SuperBeton S.p.A., con sede amministrativa in Via Foscarini 2, Nervesa della Battaglia (TV) è proprietaria di un lotto produttivo di circa 29.000 m² sito in località Ponte della Priula di Susegana, in Via Caduti di El Alamein.

Il lotto attualmente non è utilizzato, se non sporadicamente per il deposito di materiali ed attrezzature. La potenzialità produttiva di tale area è, quindi, allo stato attuale completamente disattesa, rimanendo confermata la sua destinazione produttiva da parte dei piani urbanistici comunali.

È avanzata l'ipotesi di utilizzare l'insediamento, dotandolo delle attrezzature specifiche, per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi al fine della produzione di Combustibile Solido Secondario CSS e del recupero dei rifiuti di fresato.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

La presente relazione descrive il progetto preliminare, come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II, aggiornate con D.M. 30 marzo 2015, e, più precisamente, le caratteristiche del progetto tradotte nei seguenti punti:

- dimensioni del progetto;
- cumulo con altri progetti;
- utilizzazione di risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

La proposta è avanzata dalla Ditta:

SuperBeton S.p.A.

sede legale: Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV)

sede amministrativa: Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV)

Telefono: +39 (0422) 5261 - Fax: +39 (0422) 526299 - e-mail: info@superbeton.it

1.2 PRESENTAZIONE DELLA DITTA

La SuperBeton S.p.A. opera dal 1977 nel settore dei calcestruzzi e dei conglomerati bituminosi.

SuperBeton ha avuto in conferimento i rami di aziende di due Società storiche del trevigiano: Italasfalti e Italghiaia, già operanti nel settore degli asfalti e calcestruzzi preconfezionati. L'azienda, negli anni, ha proseguito la sua ininterrotta e continua ascesa grazie alla continua ricerca, al dinamismo, alla flessibilità ed alla diversificazione delle proprie attività produttive.

Oggi SuperBeton conta 58 unità operative, coprendo con i propri prodotti e i propri servizi un vasto territorio che comprende il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna e la Lombardia con impianti di betonaggio, certificati secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale sulle Norme Tecniche per le Costruzioni, automatizzati e in grado di fornire prodotti di qualità costante.

1.3 OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI E CAPACITÀ PRODUTTIVE PROPOSTE

La presente istanza propone la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti con le seguenti caratteristiche dimensionali principali. Si distinguono due settori di produzione:

1.3.1 Settore Nord: produzione del CSS

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi.

- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

- R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Capacità produttive

I quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni indicate sono riassunti nella sottostante tabella:

POTENZIALITÀ COMPLESSIVA	(t/a)	21.000
POTENZIALITÀ MASSIMA GIORNALIERA	(t/g)	70
GIORNI LAVORATIVI	(g)	300
ORE LAVORATIVE GIORNALIERE	(h)	8
STOCCAGGIO ISTANTANEO in peso	(t)	1.900

1.3.2 Settore Sud: recupero del fresato di asfalto

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi

- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Capacità produttive

I quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni indicate sono riassunti nella sottostante tabella:

POTENZIALITÀ COMPLESSIVA	(t/A)	150.000
POTENZIALITÀ MASSIMA GIORNALIERA	(t/G)	1.000
GIORNI LAVORATIVI	(G)	300
ORE LAVORATIVE GIORNALIERE	(h)	8
STOCCAGGIO ISTANTANEO in peso	(t)	50.000

2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nella parte centrale della provincia di Treviso, nel settore dove in Fiume Piave entra nell'alta pianura dopo aver affiancato il rilievo del Montello.

Il sito è ubicato in comune di Susegana entro un'area produttiva posta a Nord dell'abitato di Ponte della Priula.



Figura 1: inquadramento geografico del sito in disponibilità

La S.S. n. 13 permette poi di raggiungere i due accessi autostradali più prossimi: il casello di Conegliano, a 12 km, e il Casello di Treviso Nord, a 15 km, sulla A27 (Venezia – Belluno).

2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Susegana
- Foglio 42
- Mappale n. 77

Al catasto fabbricati l'area è iscritta come segue:

- Comune di Susegana
- Sezione D
- Foglio 4
- Mappale n. 77
- Sub 5, 6, 7, 8

L'intera area in disponibilità ha una superficie di circa 29.100 m².

2.4 DISPONIBILITÀ DEL SITO

La Ditta SuperBeton S.p.A. dispone del sito in forza di atto di compravendita del 30/10/2008 (in atti dal 03/11/2008 repertorio n. 109476 rogante Notaio Ferretto Giuseppe sede: Conegliano) tramite il quale sono stati acquisiti gli immobili da un'azienda operante nei settori dei legnami.

2.5 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Susegana ha adottato, con Delibera del Consiglio Comunale nr. 12 del 20 marzo 2012, il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 139 del 20/04/2015 è stato ratificato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Susegana.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Susegana è divenuto efficace dal 31/05/2015.

La variante n. 1 del Piano degli Interventi (P.I.) è stata adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 08.02.2018 e approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 30.04.2018.

2.5.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◊ Altri vincoli – Art. 7: Ferrovie e fasce di rispetto ferroviarie;
 - ◊ Altri vincoli – Art. 7: Metanodotti/Oleodotti fasce di rispetto.
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
Nessuna indicazioni per il sito in oggetto.
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◊ Compatibilità geologica – Art. 13: Terreni idonei a condizione tipo “B”;
 - ◊ Compatibilità geologica – Art. 13: Classe di compatibilità III – Terreni non idonei.
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◊ Ambiti Territoriali Omogenei – ATO – Artt. 22 – 28 – ATO 2 - Ambito Territoriale Omogeneo di Ponte della Priula e Colfosco
 - ◊ Azioni strategiche – Art. 15: Aree di urbanizzazione consolidata;
 - ◊ Azioni strategiche – Art. 15: Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili.

2.5.2 Piano degli Interventi (P.I.) n. 1

Nell'elaborato grafico principale del P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: VINCOLI E AZIONI STRATEGICHE
 - ◊ Delimitazione centro abitato (art. 4 D.Lgs. 285/1992) e centro urbano ai sensi della L.R. 50/2012;
 - ◊ Azioni strategiche – perimetro ATO;
 - ◊ Azioni strategiche – Aree di urbanizzazione consolidata (fonte PAT – Tav. 4).
- TAV. 2: ZONIZZAZIONE FUNZIONALE
 - ◊ Zonizzazione funzionale - ZTO D: zone per insediamenti produttivi – Art. 46;

- ◇ Rispetti e tutele – Fascia di rispetto stradale e ferroviario – Artt. 13 – 14;
- ◇ Rispetti e tutele – Fascia di rispetto gasdotti – Art. 16.

2.5.3 Verifica dell'opportunità di richiesta di variante urbanistica

La richiesta di variante urbanistica per un progetto è, di norma, avanzata qualora la tipologia dell'opera sia definibile non idonea, in relazione alla previsione d'uso ammessa dalla normativa, per il sito in cui ricade l'intervento.

Nel caso in oggetto, la collocazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti è definita con precisione al punto 2 dell'art. 21 *“Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”*, Capo V *“Impianti di smaltimento e recupero rifiuti”* della Legge Regionale 21.01.2000, n. 3 *“Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”*: *“2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti sono ubicati, di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.”*

L'intera superficie occupata dal sito in oggetto RICADE in zona produttiva: *“ZTO D: zone per insediamenti produttivi - Art. 46”*.

Al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione dell'impianto non è necessaria la richiesta di variante urbanistica.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO

3.1 D.Lgs 03 APRILE 2006, N. 152: “NORME IN MATERIA AMBIENTALE” E S.M.I.

Decreto suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 “*Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*” descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 “*(...) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.*”

3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998: “INDIVIDUAZIONE DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI SOTTOPOSTI ALLE PROCEDURE SEMPLIFICATE DI RECUPERO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 31 E 33 DEL DECRETO LEGISLATIVO 5 FEBBRAIO 1997, N. 22” E S.M.I.

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, “*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*”, e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere di materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

**3.3 D.M. 14 FEBBRAIO 2013, N. 22 “REGOLAMENTO RECANTE DISCIPLINA DELLA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO DI DETERMINATE TIPOLOGIE DI COMBUSTIBILE SOLIDI SECONDARI (CSS), AI SENSI DELL'ART. 184-TER, COMMA 2, DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI.”
E S.M.I.**

La norma riporta la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di CSS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art 184 ter comma 2 e smi. Detta, quindi, i criteri che devono possedere gli impianti di produzione e specifica le classi, definite in base ai parametri PCI, Cl e Hg, che stabiliscono la cessazione della qualifica di rifiuto del CSS prodotto.

3.4 D.M. 28 MARZO 2018, N. 69 REGOLAMENTO RECANTE DISCIPLINA DELLA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 184 -TER , COMMA 2 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152.

La norma stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184 - ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il materiale recuperato, definito «granulato di conglomerato bituminoso», cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dalla norma stessa (utilizzo del materiale, caratteristiche chimiche e dichiarazione di conformità del produttore).

3.5 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

È eseguita la verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed individuato l'Ente competente in considerazione delle caratteristiche dimensionali riportate in premessa al paragrafo 1.3, ai sensi della normativa vigente.

3.5.1 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale

L'allegato II “*Progetti di competenza statale*” della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.5.2 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale

L'allegato II bis "*Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto NON RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

3.5.3 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.5.4 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia

"7. progetti di infrastrutture

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

3.5.5 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla la competenza alle categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'intervento in oggetto, la seguente tabella individua l'ente competente alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.:

A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
7. Progetti di infrastrutture		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia Treviso.

3.5.6 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'impianto prevedono, ai sensi della normativa vigente, l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'Ente competente per la procedura di verifica di assoggettabilità è la Provincia di Treviso.

4 DIMENSIONI DEL PROGETTO

4.1 STATO ATTUALE (TAV. B02)

4.1.1 Caratteristiche dei luoghi

Il rilievo topografico ed i vari sopralluoghi effettuati hanno permesso la rappresentazione grafica puntuale delle aree interessate dall'intervento. La documentazione fotografica allegata (ALL. A01.1: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA) fornisce ulteriori indicazioni sulle caratteristiche della porzione Nord, interessata dall'intervento, come illustrato nei capitoli successivi.

Il lotto in disponibilità della Ditta ha una superficie di circa 29.100 m². In esso sono presenti strutture ed attrezzature varie.

Il sito è delimitato da recinzione con ingresso su Via Caduti di El Alamein dotato di cancello scorrevole.

Il corpo edificato principale copre una superficie di circa 8.700 m² ed è composto da più edifici collegati fra loro. I locali principali sono destinati a deposito di materiali ed attrezzature mentre ai margini sono presenti i locali che hanno avuto in passato una funzione di servizio (uffici, ripostigli, magazzini e tecnici). La struttura è a pilastri in carpenteria, il tetto a falde ed i tamponamenti in muratura.

Staccati da tale corpo sono presenti due edifici di superficie 1.500 m² e 730 m² con la particolare struttura a pilastri in legno, copertura a falde e tamponamenti, quando presenti, in tavolato. Si ricorda che in passato il sito è stato utilizzato da un'azienda operante nel settore dei legnami.

Tutte le aree coperte sono pavimentate.

Le aree esterne sono in parte pavimentate ed in parte sterrate. Le parti pavimentate, talvolta deteriorate, sono presenti nell'area antistante all'ingresso e nell'area centrale compresa fra l'edificato.

Altra pavimentazione in calcestruzzo è presente a Sud degli edifici e si rilevano fasce asfaltate lungo la viabilità perimetrale.

Le rimanenti parti esterne sono sterrate o inaccessibili in quanto occupate dalla vegetazione.

La gestione delle acque è attuata tramite una rete di caditoie che raccolgono le acque del piazzale esterno centrale e dell'area pavimenta coperta fronte uffici.

La presenza della raccolta acque anche in quest'ultima area è da ricercare alla mancanza della copertura in origine. La tettoia di collegamento uffici – capannone, infatti, è stata fatta successivamente alla raccolta delle acque.

Le acque raccolte sono scaricate nella condotta interrata che ha sostituito il fossato che era a confine con il lato Nord del lotto e successivamente smaltite per dispersione nel terreno tramite un fossato posto ai piedi del rilevato ferroviario, situato a Est. Da specificare che nel fossato tombato citato defluiscono anche le acque superficiali raccolte nelle strade e nelle altre parti della lottizzazione.

Fra le attrezzature presenti è da citare la pesa interrata ubicata in prossimità dell'ingresso, varie macchine per la movimentazione e la selezione dei materiali, e numerosi silos di stoccaggio, ubicati in prevalenza nell'area Sud. Nei depositi interni sono presenti cumuli di materiali vari, in prevalenza granulari.

Nelle aree confinanti si rilevano:

- Nord

Lotto libero, non edificato con antenna stazione radio base.

- Est

Linea ferroviaria in rilevato Venezia - Udine

- Sud

Area occupata da vegetazione e zone prative.

- Ovest

Ampio lotto produttivo operante nel settore del packaging.

La strada di accesso Via Caduti di El Alamein.

4.1.2 Attività svolta attualmente dalla Ditta in corrispondenza del sito

Come citato in premessa, il lotto non ha attualmente un definito utilizzo, se non di deposito di attrezzature e materiali.

4.2 STATO DI PROGETTO (TAV. B03)

4.2.1 Obiettivi

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi. La finalità principale dell'attività è la produzione di CSS, ai sensi del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22 e s.m.i., che opportunamente classificato, come da Norma UNI EN 15359/2012, possa essere suddiviso in CSS – C (combustibile) o in CSS – Rifiuto (CER 191210). Altra finalità dell'impianto è lo stoccaggio ed il recupero del rifiuto di fresato di asfalto, ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, con produzione di granulato di conglomerato bituminoso.

4.2.2 Predisposizione dell'impianto

Saranno eseguiti i necessari interventi di ripristino dei manufatti, delle apparecchiature e delle reti tecnologiche, per garantire lo svolgimento dell'attività in piena sicurezza.

Gli interventi riguarderanno:

- la pulizia generale e la sistemazione delle recinzioni;
- la sistemazione dei fabbricati e dei locali di servizio;
- il ripristino della pesa automezzi;
- la realizzazione dei piazzali;
- la sistemazione delle aree verdi.
- l'adeguamento del sistema di gestione delle acque meteoriche.

4.2.2.1 PULIZIA GENERALE E RECINZIONI

Sarà eseguita la potatura della vegetazione e l'asporto delle essenze infestante. Saranno prelevati, e inviati in altro sito o allo smaltimento, i materiali in cumuli o dispersi. Le attrezzature non necessarie saranno ricollocate in altra sede.

La recinzione sarà riparata nei tratti danneggiati in modo da garantire la completa inaccessibilità del sito se non dall'ingresso prestabilito. Sarà rieseguito, in particolare, il lato Nord della recinzione.

I rifiuti prodotti saranno smaltiti come da normativa.

4.2.2.2 FABBRICATI E LOCALI DI SERVIZIO

Saranno operate le demolizioni delle parti deteriorate, non recuperabili, e saranno eseguiti gli interventi di ripristino delle pavimentazioni, dei pilastri e dei serramenti.

Gli edifici saranno oggetto di adeguamento alla normativa aggiornata in tema di costruzioni ed alle prescrizioni della normativa comunale.

Fra i vari interventi che saranno attuati, sono comprese le protezioni dei pilastri interni del capannone destinato alla lavorazione.

Fra gli interventi sono comprese le ristrutturazioni dei locali uffici, servizi e spogliatoi.

Gli uffici saranno dotati dell'arredamento e della strumentazione necessaria allo svolgimento dell'attività.

Saranno ripristinati gli impianti elettrici, idrici sanitari, gli scarichi e gli allacciamenti elettrici, idrici e gas metano.

4.2.2.3 PESA AUTOMEZZI

La pesa automezzi sarà verificata, ripristinata e resa funzionante.

4.2.2.4 PIAZZALI

Saranno pavimentate tutte le aree esterne oggetto di transito dei mezzi e deposito dei materiali.

La pavimentazione sarà eseguita in conglomerato bituminoso ripristinando quella esistente, quando possibile.

4.2.2.5 AREE VERDI

Le aree verdi saranno delimitate e separate dal piazzale tramite cordolo prefabbricato in C.A.V.

Nelle superfici interessate sarà riportato, se necessario, uno strato di terreno vegetale di spessore adeguato che possiederà idonei requisiti granulometrici e chimici da garantire l'attecchimento e lo sviluppo delle nuove essenze.

Il terreno sarà sottoposto a concimazione di sostanza organica ed eventuale erpicatura.

Lungo il lato Nord sarà eseguito, a ridosso della recinzione, un filare arbustivo con funzione di mascheramento. Nelle altre aree oggetto dell'inserimento di nuove opere (trincea drenante) l'espianto sarà compensato con nuove piantumazioni autoctone.

4.2.2.6 GESTIONE DELLE ACQUE E DEI REFLUI

4.2.2.6.1 *Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali*

L'intera pavimentazione esterna sarà dotata di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento che saranno oggetto di opportuno trattamento.

La gestione delle acque è suddivisa in due settori:

- settore Nord di pertinenza della gestione dei rifiuti per il recupero del CSS
- settore Sud di pertinenza della gestione dei rifiuti per il recupero dei rifiuti di fresato.

I due settori saranno separati da dossi di tipo addolcito, che avranno funzione solo di spartiacque delle acque di dilavamento e non di ostacolo al transito delle macchine operatrici e dei mezzi.

4.2.2.6.1.1 Settore Nord: produzione del CSS

L'attuale sistema di raccolte acque sarà ripristinato, integrato e, quindi, colettato ad un dissabbiatore – disoleatore prima dello scarico finale. È mantenuto l'attuale scarico finale nella condotta interrata presente in area esterna, parallela al lato Nord della recinzione, che converge nel fossato presente ai piedi del rilevato ferroviario posto a Est.

L'intera portata delle acque sarà oggetto di trattamento, quindi, sia la prima pioggia sia la successiva.

La delimitazione dei piazzali sarà operata tramite cordoli, in corrispondenza dei contatti con le aree verdi, o dossi in corrispondenza dei contatti con i piazzali del settore Sud e dei passaggi con le altre aree transitabili, non di pertinenza dell'impianto.

- Dimensionamento del sistema di raccolta e trattamento acque

Per il dimensionamento sono stati utilizzati i dati relativi alla possibilità pluviometrica, per tempi di ritorno di 50 anni, contenuti nello Studio di compatibilità idraulica del P.A.T. del comune di Susegana.

Lo studio riporta i seguenti valori dei parametri caratteristici delle linee segnalatrici di possibilità pluviometrica al variare del tempo di ritorno.

T_R	a [mm/ora ⁿ]		n [-]	
	scrosci	oraria	scrosci	oraria
10	43.360	40.666	0.375	0.302
20	48.027	45.215	0.375	0.302
30	50.712	47.831	0.375	0.302
50	54.068	51.102	0.375	0.302
100	58.596	55.514	0.375	0.302
200	63.106	59.910	0.375	0.302

Per il tempo di ritorno di 50 anni, per gli eventi di durata inferiore all'ora, è valida la seguente relazione:

$$h = a t^n = 54,068 t^{0,375}$$

La curva relativa agli scrosci consente il calcolo della portata massima.

La nuova pavimentazione avrà una superficie di 4.730 m². In tale valore rientra l'intera area che sarà pavimentata, compresa anche quelle sottostanti le tettoie adiacenti ai fabbricati.

La portata derivante da tale precipitazione è stata stimata mediante la seguente relazione:

$$Q_{\max} = \frac{\varphi S h}{tc}$$

Dove:

- φ è il coefficiente di afflusso
- S è la superficie del bacino di riferimento
- h è l'altezza di pioggia in questo caso riferita ad una durata pari al tempo di corrivazione tc

Di seguito la procedura di calcolo del tempo di corrivazione e della portata massima prodotta, con tempo di ritorno di 50 anni.

S	0,473	ha	Superficie del bacino in ettari
L	170	m	massima distanza da cui provengono le acque
i	0,001		pendenza media della tubazione/canale

Autore	tc [giorni]	tc [ore]	tc [minuti]	Formula
Turazza	0,07	1,79	107,45	$tc=1,085x(S/100)^{0,5}$
Ventura*	0,02	0,52	31,20	$tc=0,315x(S/100)^{0,5}$
Ventura	0,01	0,28	16,60	$tc=0,053x(S/100x1/i)^{0,5}$
Pasini	0,01	0,32	19,06	$tc=0,045xi^{0,5}x(S/100xL/100)^{1/3}$
Ongaro	0,02	0,40	24,10	$tc=0,18x(S/100xL/100)^{1/3}$
Giandotti	0,07	1,61	96,43	$tc=[4x(S/100)^{0,5}+1,5xL/1000]/[0,8x(Lxi)^{0,5}]$

Valore medio di tc	tc [ore]	tc [minuti]
ESCLUSI TURAZZA E GIANDOTTI	0,38	22,74

Determinazione della portata massima con il metodo cinematico

S	0,473	ha	Superficie del bacino
ϕ	0,900		Coefficiente di deflusso medio dell'area

Equazione di possibilità pluviometria $h = a t^n$

a	54,068	mm/ore ⁿ
n	0,375	

con h in mm e t in ore

Determinazione della portata massima

Q max =	0,12	mc/s	= $\phi x S x h / tc$
Q max =	117,25	l/s	Portata massima in l/s
h =	37,58	mm	altezza di precipitazione (per t=tc)
t =	1.364,29	sec	tempo di corrivazione in secondi
u =	247,799	l/s,ha	coefficiente udometrico

Il tempo di corrivazione per l'area in esame è pari a circa 23 minuti e la portata in uscita è di 117,25 l/s.

Come valore del coefficiente di afflusso è assunto il valore convenzionale di 0,9 come stabilito per le superfici impermeabili, al comma 4, dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

La portata di deflusso in uscita, da sottoporre a specifico trattamento di sedimentazione e disoleazione è, in conclusione, di circa 120 l/s.

- Dissabbiatore – disoleatore

Sarà installato un impianto di trattamento in continuo con portata trattabile 120 l/s, o superiore, di dimensioni indicative 246 x 990 x h250 + 15/20 cm.

Esso sarà costituito da una struttura prefabbricata, realizzata in cemento armato vibrato monoblocco, rinforzata con pilastri verticali e puntoni orizzontali in acciaio inox. L'impianto è suddiviso in due vasche: dissabbiatore e disoleazione con filtro a coalescenza.

Le pareti interne saranno trattate con prodotti impermeabilizzanti idonei. La lastra di copertura, carrabile, sarà dotata di fori di ispezione con chiusino in ghisa e prolunghe fino al piano di campagna.

Sia a monte, sia a valle saranno ubicati pozzetti di ispezione/prelievo campioni delle acque, conforme alle specifiche dello schema tipo cui al manuale UNICHIM 92, 1975, tali da consentire il prelievo delle acque per caduta.

4.2.2.6.1.2 Settore Sud: recupero del fresato di asfalto

Porzione dell'area in disponibilità non dotata di sistema di raccolta d'acque, e, quindi, sarà dotata di una rete di caditoie, ex novo, che confluirà in un altro dissabbiatore – disoleatore prima dello scarico finale operato per dispersione su trincea drenante.

Si è optato per lo smaltimento finale delle acque depurate per infiltrazione nel suolo al fine di non gravare sul regime idraulico locale.

Anche in questo caso, l'intera portata delle acque sarà oggetto di trattamento.

La delimitazione dei piazzali sarà operata tramite cordoli, in corrispondenza dei contatti con le aree verdi, o dossi in corrispondenza dei contatti con i piazzali del settore Nord e dei passaggi con le altre aree transitabili, non di pertinenza dell'impianto.

- Dimensionamento del sistema di raccolta e trattamento acque

Si utilizzano, anche per questo caso, i dati di partenza considerati per il settore Nord.

La nuova pavimentazione avrà una superficie di 8.250 m².

Di seguito la procedura di calcolo del tempo di corrvazione e della portata massima prodotta, con tempo di ritorno di 50 anni.

S	0,825	ha	Superficie del bacino in ettari
L	160	m	massima distanza da cui provengono le acque
i	0,001		pendenza media della tubazione/canale

Autore	tc [giorni]	tc [ore]	tc [minuti]	Formula
Turazza	0,10	2,37	141,91	$tc=1,085x(S/100)^{0,5}$
Ventura*	0,03	0,69	41,20	$tc=0,315x(S/100)^{0,5}$
Ventura	0,02	0,37	21,92	$tc=0,053x(S/100x1/i)^{0,5}$
Pasini	0,02	0,37	22,48	$tc=0,045xi^{0,5}x(S/100xL/100)^{1/3}$
Ongaro	0,02	0,47	28,43	$tc=0,18x(S/100xL/100)^{1/3}$
Giandotti	0,08	1,89	113,12	$tc=[4x(S/100)^{0,5}+1,5xL/1000]/[0,8x(Lxi)^{0,5}]$

Valore medio di tc	tc [ore]	tc [minuti]
ESCLUSI TURAZZA E GIANDOTTI	0,48	28,51

Determinazione della portata massima con il metodo cinematico

S	0,825	ha	Superficie del bacino
ϕ	0,900		Coefficiente di deflusso medio dell'area

Equazione di possibilità pluviometria $h = a t^n$

a	54,068	mm/ore ⁿ
n	0,375	

con h in mm e t in ore

Determinazione della portata massima

Q max =	0,18	mc/s	= $\phi x S x h / tc$
Q max =	177,55	l/s	Portata massima in l/s
h =	40,90	mm	altezza di precipitazione (per t=tc)
t =	1.710,50	sec	tempo di corrivazione in secondi
u =	215,137	l/s,ha	coefficiente udometrico

La portata di deflusso in uscita, da sottoporre a specifico trattamento di sedimentazione e disoleazione è di circa 177 l/s.

- Dissabbiatore – disoleatore

Il dissabbiatore – disoleazione che sarà installato presenterà le stesse caratteristiche di quello installato nel settore Nord eccetto per la portata, che sarà di 177 l/s, o superiore, e per le dimensioni indicative 246 x 1240 x h250 + 15/20 cm.

Anche in questo caso presenterà sia a monte, sia a valle i pozzetti di ispezione/prelievo campioni delle acque, conforme alle specifiche dello schema tipo cui al manuale UNICHIM 92, 1975, tali da consentire il prelievo delle acque per caduta.

- Trincea drenante

Le acque depurate saranno smaltite per infiltrazione nel suolo tramite una trincea drenante realizzata lungo il perimetro del settore.

La trincea avrà larghezza 2,00 m, profondità 70 cm e larghezza alla base di 120 cm.

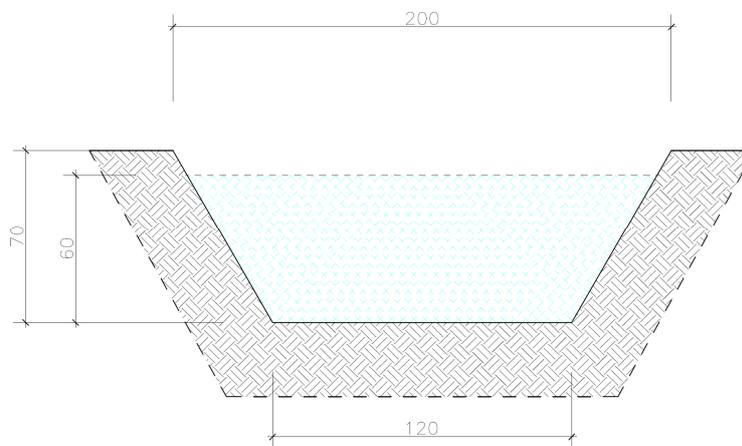


Figura 3: sezione tipo trincea drenante

Per il calcolo della capacità di assorbimento del terreno si utilizza la legge che regola i moti di filtrazione, di Darcy, che si esplicita nella seguente formula:

$$Q_i = A \times k \times dh/dx$$

Dove:

Q_i = portata di infiltrazione (m^3/s)

A = area interessata al moto di filtrazione (m^2)

K = permeabilità del terreno di fondo (m/s)

Lo studio geologico allegato al P.A.T. del Comune di Susegana identifica i terreni ricadenti in corrispondenza del sito come “*terreni molto permeabili*” con valore del parametro K particolarmente elevato.

Si applica cautelativamente, per il dimensionamento in oggetto, un $K = 2,00 \times 10^{-2}$ cm/s minore a quello indicato nello studio citato.

Il dimensionamento è operato considerando una portata di immissione coincidente con la portata calcolata al punto precedente, di 177 l/s.

Trincea drenante	Larghezza	La	2,00	m	
	profondità	h	0,70	m	
	Base	B	1,20	m	
	Lunghezza	Lu	250,00	m	
	Angolo di base	α	119,74	°	2,09 rad
	Angolo di base esterno	β	60,26	°	1,05 rad
	Battente	ba	0,60	m	
	Larghezza livello battente	Lat	1,31	m	
	Lati bagnati	lb	0,69	m	
	Profilo bagnato	Pb	2,58	m	
	Sezione bagnata	Sb	0,75	m ²	
	Volume accumulabile trincea	Vt	188,57	m ³	
	Area d'infiltrazione	A	645,53	m ²	
	Coeff. di permeabilità	k	2,00E-02	cm/sec	2,00E-04 m/sec
	Gradiente idraulico	j	1		
Portata d'infiltrazione	Qi	0,12911	m ³ /sec	129,11 l/sec	
Portata immessa	Q	173,00	l/sec	622,80 m ³ /h	
Portata immessa detraendo Vt	Q'	120,62	l/sec		
Verifica	Qi - Q'	8,48602		Verificato	

Il sistema è verificato, ossia la portata immessa Q' è inferiore alla portata d'infiltrazione Qi, considerando la detrazione del volume invasabile della trincea drenante.

$$Q' < Qi$$

$$120,62 \text{ l/sec} < 129,11 \text{ l/sec}$$

Non è considerata, cautelativamente, la laminazione offerta dal volume delle condotte e dall'assorbimento operato dai materiali depositati nel piazzale.

4.2.2.6.2 Coperture

Le acque delle coperture sono incontaminate e, quindi, non necessitano di trattamento. Sarà verificato lo stato dei pluviali e ripristinato il sistema di smaltimento, integrato, eventualmente, da una rete di pozzi perdenti.

4.2.2.6.3 Aree verdi

Nelle aree verdi le acque saranno lasciate libere di infiltrare nel terreno. Le operazioni di manutenzione del verde e, in particolare, l'asporto delle erbe infestanti, garantiranno l'efficacia dell'assorbimento nel terreno e, quindi, l'assenza di ristagni.

4.2.2.6.4 Reflui interni

Presso l'impianto non saranno conferiti rifiuti che contengono liquidi. Eventuali reflui possono essere prodotti nelle operazioni di lavaggio delle pavimentazioni.

Saranno realizzate, comunque, delle griglie con relativo pozzetto di accumulo in corrispondenza degli ingressi carrabili principali del capannone dove sarà svolta la lavorazione.

La loro funzione sarà, principalmente, di:

- raccogliere i reflui durante le operazioni di lavaggio della pavimentazione interna;
- difesa da eventuali ingressi dal piazzale esterno dovute ad eventi meteorici copiosi non previsti;
- barriera verso l'esterno delle acque di spegnimento in caso di incendio.

Gli eventuali reflui raccolti nei pozzetti saranno inviati a smaltimento come da normativa.

4.2.2.6.5 Acque nere

Gli attuali servizi sono dotati di sistemi di scarico e raccolta delle acque nere. Saranno spurgati, verificati e ripristinati.

4.2.3 Installazione dell'impiantistica

Nel capannone dedicato alla lavorazione saranno installate le tecnologie necessarie per la produzione del CSS, che consteranno nella triturazione, separazione magnetica e vagliatura, attività previste nell'allegato B della Norma UNI EN 15359.

Nell'area esterna, settore Sud, sarà stoccato il fresato d'asfalto (CER 170302) che potrà subire, quando necessario, una vagliatura nella procedura di recupero ai sensi del D.M. n. 69/2018 per la produzione del granulato di conglomerato bituminoso.

4.2.3.1 SETTORE NORD: PRODUZIONE DEL CSS

L'impiantistica che sarà utilizzata per la produzione del CSS sarà composta da un'unica linea con in sequenza:

- Trituratore primario

Trituratore bialbero a coltelli con movimento asincrono e inversione automatica della rotazione degli alberi.

La capacità oraria di produzione varia, a seconda dei modelli, dalle 15 ton alle 50 ton/ora.

- Separatore magnetico

Macchina installata sopra il nastro di uscita dal trituratore che separa la parte ferrosa del triturato e la deposita in un opportuno contenitore.

- vaglio rotante

Macchina costituita da un tamburo di vagliatura di diametro 180 cm con produttività fino a 120 m³/ora.

- separatore materiale non ferrosi

Macchina compatta per la separazione dei metalli non ferrosi con la tecnica delle correnti indotte.

- trituratore secondario/raffinatore

- vari nastri di trasporto

Staccata dalla linea descritta, sarà predisposta una pressa – fasciatrice mobile utilizzata per comprimere il prodotto classificato ed ottimizzare il trasporto esterno.

Sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria con filtro a maniche con aspirazione effettuata nei punti in cui si prevede la maggior produzione di polveri, ossia in corrispondenza:

- della tramoggia iniziale di carico della linea;
- del punto di carico del vaglio rotante;
- delle uscite delle aspirazioni presenti nel separatore dei metalli non ferrosi;
- della tramoggia di carico del trituratore secondario (raffinatore).

L'aria depurata è immessa in atmosfera tramite camino individuato con il codice E1.

4.2.3.2 SETTORE SUD: RECUPERO DEL FRESATO D'ASFALTO

L'impiantistica che sarà utilizzata per il recupero del fresato d'asfalto sarà costituita da:

- impianto mobile di vagliatura con separazione in tre pezzature;
- nastro di carico;
- tramoggia di carico.

4.2.4 Macchine per la movimentazione

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate e sollevatore idraulici.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

4.2.5 Attività dell'impianto

4.2.5.1 OPERAZIONI RICHIESTE DI GESTIONE RIFIUTI

Presso l'impianto sarà operato lo stoccaggio (R13) di rifiuti non pericolosi che potrà comportare l'accorpamento (R12) di partite diverse di rifiuti, ma con lo stesso codice C.E.R., in attesa della successiva lavorazione per il recupero (R3) di CSS – Combustibile o la produzione (R12) di CSS – Rifiuto e il recupero (R5) di granulato di conglomerato bituminoso.

4.2.5.2 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

C.E.R.	Descrizione	Messa in riserva Accorpamento	RECUPERO Combustibile Solido Secondario (CSS)	RECUPERO FRESATO DI ASFALTO
		R13/R12	R3	R5
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI			
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura ecc			
02 01 04	rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	X	X	
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE			
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli mobili			
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X	
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci, diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04	X	X	

03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone			
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X	
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE			
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce			
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	
04 02	rifiuti dell'industria tessile			
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	
15	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI			
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)			
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	X	
15 01 02	imballaggi in plastica	X	X	
15 01 03	imballaggi in legno	X	X	
15 01 05	imballaggi di materiali compositi	X	X	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi			
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO			
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto			
16 01 19	plastica	X	X	
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)			
17 02	legno, vetro e plastica			
17 02 01	legno	X	X	
17 02 03	plastica	X	X	
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame			
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X		X
17 04	metalli (incluse le loro leghe)			
17 04 05	Ferro ed acciaio	X	X	

17 04 07	Metalli misti	X	X	
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE			
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti			
19 12 01	carta e cartone	X	X	
19 12 04	plastica e gomma	X	X	
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	
19 12 08	prodotti tessili	X	X	
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	X	X	
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA			
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata)			
20 01 01	carta e cartone	X	X	
20 01 10	Abbigliamento	X	X	
20 01 11	prodotti tessili	X	X	
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	
20 01 39	Plastica	X	X	
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)			
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X	
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	X	X	
20 03	altri rifiuti urbani			
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	X	X	
20 03 07	Rifiuti ingombranti	X	X	

Saranno adottate le seguenti avvertenze:

- CER 20 02 01: limitatamente alle sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili;
- CER 20 03 01: purché privi di frazioni putrescibili;

- CER 20 03 07: limitatamente ai rifiuti costituiti da mobilio o altri manufatti in legno o metalli, esclusi i rifiuti da apparecchiature elettriche e/o elettroniche, elettrodomestici e simili.

I rifiuti elencati oggetto di produzione del CSS non rientrano nell'allegato "Rifiuti non pericolosi non ammessi per la produzione del css-combustibile" del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22 e s.m.i.

4.2.5.3 SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A – Stoccaggio, selezione e cernita rifiuti in entrata (Produzione CSS)

Zona interna al capannone dedicato alla lavorazione suddivisa in due porzioni di superficie: $232 + 172 = 404 \text{ m}^2$. In essa è operato lo stoccaggio, in cumuli, dei rifiuti in entrata.

In tale area è effettuata, inoltre, la selezione e cernita dei rifiuti non idonei alla lavorazione e il prestoccaggio, opportunamente individuato, nei casi di carichi dubbi.

La capacità complessiva di stoccaggio è di circa 1.000 m^3 di rifiuti.

- Zona B1 - Linea lavorazione rifiuti (Produzione CSS)

Area interna al capannone, dove sono installate le macchine per la lavorazione di rifiuti. L'area di oltre 300 m^2 comprende anche i contenitori dei rifiuti esitati nelle fasi di selezione meccanica.

- Zona B2 - Riduzione volumetrica materiale lavorato (Produzione CSS)

Area interna al capannone di lavorazione, dove è collocata la pressa fasciatrice mobile. Tale macchina lavora lungo una fascia, di circa 211 m^2 , dove da un lato preleva il materiale da pressare e nell'altro deposita le balle pressate.

- Zona C - Stoccaggio rifiuti prodotti dalla selezione (Produzione CSS)

Area interna al capannone adiacente a quello di lavorazione, dove è effettuato lo stoccaggio in container, o altri contenitori, dei rifiuti esitati dalle lavorazioni. Lo stoccaggio è operato in attesa del conferimento esterno.

La superficie interessata è di circa 123 m^2 e permette il posizionamento di 5 container e, quindi, uno stoccaggio di circa 125 m^3 di rifiuti.

- Zona D1 - Deposito materiale lavorato (Produzione CSS)

Zona suddivisa in più aree dove è eseguito il deposito in container del materiale lavorato in uscita dalla linea lavorazione.

Tale materiale rimane in stoccaggio nelle stesse aree anche in fase successiva alla verifica per la sua classificazione in CSS-C, CSS-R o rifiuto non recuperato (C.E.R. 19 12 12).

Le aree hanno una superficie complessiva di: $87 + 269 + 928 = 1.284 \text{ m}^2$ con capacità di deposito di 59 container. Esse sono collocate all'interno del capannone di lavorazione eccetto la maggiore posta nell'area esterna pavimentata, e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque.

- Zona D2 - Deposito materiale lavorato pressato (Produzione CSS)

Zona suddivisa in due aree interne al capannone di lavorazione, dove è depositato il materiale lavorato e pressato in balle, tramite l'apposita macchina.

Le aree hanno una superficie complessiva di circa $62 + 102 = 164 \text{ m}^2$.

Il deposito avviene per accatastamento delle balle per un volume complessivo di circa 492 m^3 .

- Zona D3 - Stoccaggio e recupero rifiuto di fresato d'asfalto

Ampia area esterna, rientrante nel settore Sud del sito, completamente pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque.

In essa è operato:

- lo stoccaggio dei rifiuti di fresato di asfalto;
- l'eventuale selezione in pezzature diverse tramite apposito impianto di vagliatura;
- il deposito del materiale lavorato e del materiale che ha superato la verifica per il suo recupero.

L'area ha superficie di circa 6.840 m^2 ed è stimato un deposito di circa 25.000 m^3 di materiale pari a circa 50.000 tonnellate di rifiuto di fresato, materiale lavorato e materiale verificato.

- Zona di accettazione

Area in parte coperta antistante gli uffici, dove sono effettuate le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa è ubicata la pesa collegata con gli adiacenti uffici.

- Zona di transito e manovra mezzi

Area dell'impianto utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. Si tratta, di conseguenza, dell'intero piazzale esterno e di parte delle aree coperte.

- Zona di sosta mezzi ed autovetture

Area esterna utilizzata per la sosta dei mezzi di trasporto e delle autovetture del personale e dei visitatori.

- Zona di sosta di emergenza

Area esterna utilizzata per la sosta di emergenza di mezzi di trasporto, con il carico di rifiuti danneggiati che presentano indizi di possibili perdite di reflui o percolati. Si tratta di un'area di sosta, individuata lungo il confine Nord da apposita segnaletica.

La tabella seguente riassume le disponibilità di stoccaggio dell'impianto.

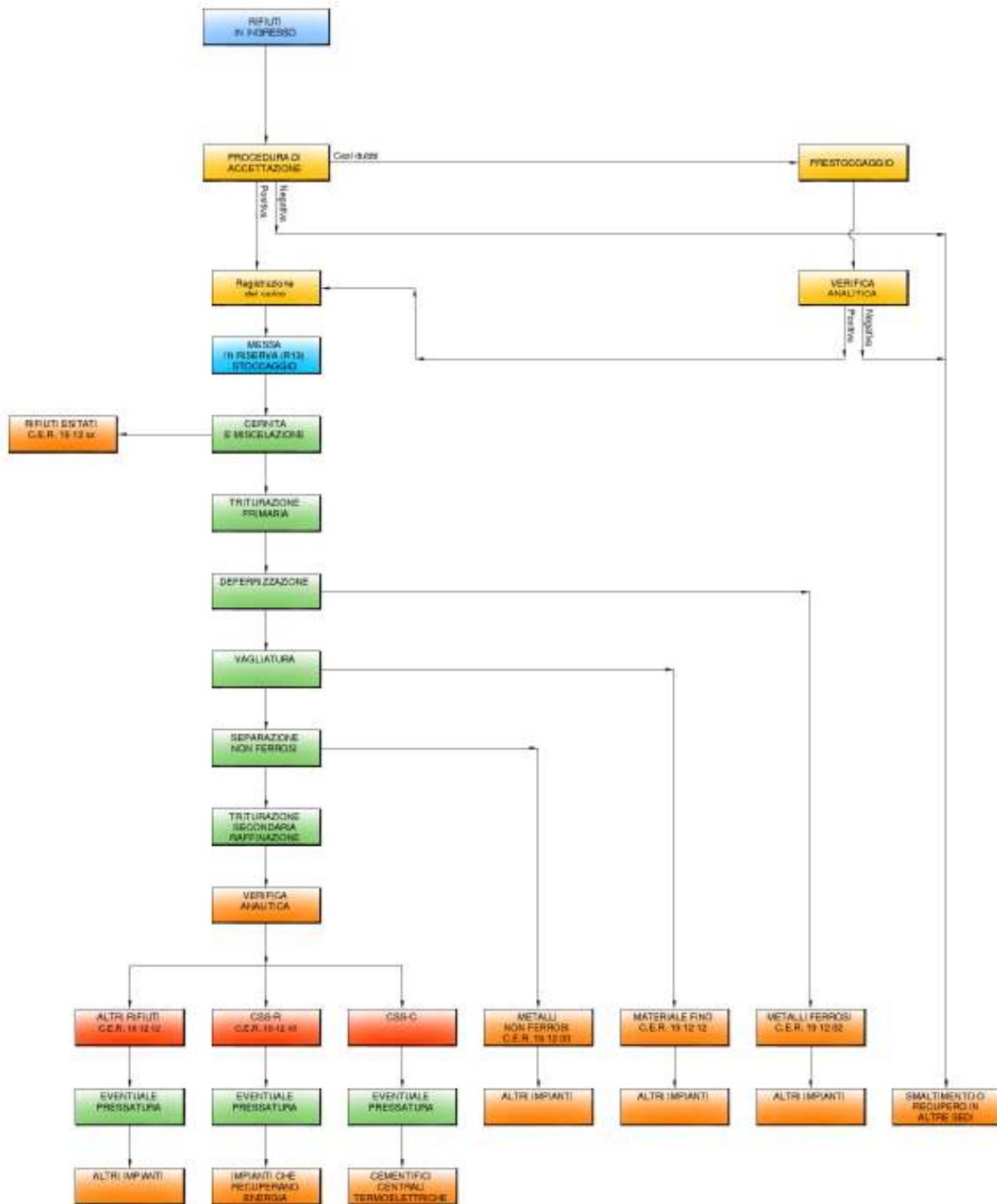
	Sup.	Altezza equiparata stoccaggio	Container		Volume	Totale	p.s.	Peso	Totale	
	m ²	m	m ³	nr.	m ³	m ³	t/m ³	t	t	
ZONA A	232	2,50			580	1.010	0,80	808	1.892	
	172	2,50			430					
ZONA C	123		25	5	125	125	0,80	100		
ZONA D1	87		25	3	75	1.475	0,40	590		
	269		25	14	350					
	928		25	42	1.050					
ZONA D2	62	3,00			186	492	0,80	394		
	102	3,00			306					
ZONA D3	6.840	3,70			25.308	25.308	2,00	50.616		50.616
Totale					28.410			Totale		52.508

La **capacità di stoccaggio** del settore Nord, relativo alla **produzione del CSS**, è di circa **1.900 t**, mentre la capacità di stoccaggio del settore Sud, relativo alla gestione del **rifiuto del fresato** di asfalto è di circa **50.000 t**.

4.2.5.4 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO – SETTORE NORD:
PRODUZIONE CSS

4.2.5.4.1 Procedura

Nella figura seguente è riportato lo schema di processo dell'attività presso l'impianto.



I rifiuti in entrata, superata la fase di accettazione, sono scaricati in cumulo nella zona A. Essi sono sottoposti ad una selezione grossolana che comporta all'individuazione dei rifiuti non idonei alla lavorazione e loro collocamento in container nella zona C, in attesa del conferimento esterno. I rifiuti sono, quindi, inseriti mediante ragno semovente nella tramoggia di carico della linea di lavorazione. I materiali sono oggetto di una triturazione preliminare tramite il trituratore primario. I rifiuti triturati proseguono su nastro e sono sottoposti a deferrizzazione, dove i metalli ferrosi sono separati tramite magneti e riversati su cassone adiacente.

I materiali sono, quindi, riversati nel vaglio rotante che consente di rimuovere dal rifiuto pre-triturato le frazioni di minore granulometria (in genere 0 - 20 mm).

La porzione di rifiuto con pezzatura maggiore, in uscita dal vaglio, è inviata tramite nastro al separatore dei metalli non ferrosi. I metalli non ferrosi sono raccolti in container posto in adiacenza alla macchina.

Il materiale completamente depurato dai metalli sono riversati nel trituratore secondario o raffinatore che opera un'ulteriore riduzione della pezzatura del rifiuto.

Il materiale lavorato è riversato in container che sono prelevati e collocati in altre aree dell'impianto, Zone D1, in attesa del campionamento e delle verifiche per la sua classificazione.

I rifiuti selezionati meccanicamente durante la lavorazione (metalli e materiale fino) sono prelevati, assieme ai rispettivi container e ricollocati nella zona C, in attesa del conferimento esterno.

Il materiale una volta classificato è eventualmente prelevato e sottoposto a pressatura tramite l'apposito impianto mobile. Le balle pressate sono accatastate nella zona D2.

Le fasi di trattamento per la produzione di CSS sono presidiate da aspirazioni, che danno origine all'emissione in atmosfera E1, dotata di un impianto di abbattimento (Filtro a maniche).

4.2.5.4.2 Combustibile Solido Secondario (CSS) prodotto - Verifiche

Le verifiche finali dei materiali comportano alla seguente classificazione, ai sensi delle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e s.m.i. e al D.M. 14.02.2013, n. 22:

- CSS – C (Combustibile) ovvero CSS classi 1, 2 e 3 (P.C.I. e CI) e classi 1 e 2 (Hg), Tabella 1 (D.M. 14.02.2013, n. 22), ed entro i limiti specificati dei parametri elencati nella Tabella 2 (D.M. 14.02.2013, n. 22);

- CSS – R (Rifiuto) rifiuto con codice CER 19 12 10 ovvero CSS classi 4, e 5 (P.C.I. e Cl) e classi 3, 4 e 5 (Hg) (Tabella 1 – D.M. 14.02.2013, n. 22);
- Rifiuto 19 12 12 materiale che non presenta le caratteristiche per formare il CSS.

Le destinazioni finali del CSS sono, in genere, impianti che recuperano energia elettrica o termica, che necessitano di questa tipologia di materiale per innalzare il potere calorifico della miscela da introdurre in impianto. La destinazione del CSS-C sono cementifici e centrali termoelettriche, mentre lo scarto, C.E.R. 19 12 12, è destinato ad impianti autorizzati al recupero/smaltimento finale.

Si riportano di seguito le tabelle richiamate, del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22, con riportati i limiti delle concentrazioni dei parametri chimico – fisici che deve rispettare il CSS – C prodotto:

Caratteristiche di classificazione							
Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cl	media	% s.s.	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3
Hg	mediana	mg/MJ t.q.	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80° percentile	mg/MJ t.q.	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

Tabella 1: Classificazione dei combustibili solidi secondari (CSS) (estratto dal D.M. 14 febbraio 2013, n. 22)

Caratteristiche di specificazione			
Parametro	Misura statistica	Unità di misura	Valore Limite
Parametri fisici			
Ceneri	media	% s.s.	--- (vedasi nota 1)
Umidità	media	% t.q.	--- (vedasi nota 1)
Parametri chimici			
Antimonio (Sb)	mediana	mg/kg s.s.	50
Arsenico (As)	mediana	mg/kg s.s.	5
Cadmio (Cd)	mediana	mg/kg s.s.	4
Cromo (Cr)	mediana	mg/kg s.s.	100
Cobalto (Co)	mediana	mg/kg s.s.	18
Manganese (Mn)	mediana	mg/kg s.s.	250
Nichel (Ni)	mediana	mg/kg s.s.	30
Piombo (Pb)	mediana	mg/kg s.s.	240
Rame (Cu)	mediana	mg/kg s.s.	500
Tallio (Tl)	mediana	mg/kg s.s.	5
Vanadio (V)	mediana	mg/kg s.s.	10
Σ metalli [Sb,As,Cr, Cu,Co, Pb,Mn,Ni,V]	mediana	mg/kg s.s.	--

Nota:

(1) Non vengono fissati i valori limite per ceneri e umidità. Gli stessi sono di natura prettamente commerciale. La definizione dei valori limite per ceneri e umidità è rimessa a specifici accordi tra produttore e utilizzatore.

Tabella 2: Caratteristiche di specificazione del CSS-Combustibile (estratto dal D.M. 14 febbraio 2013, n. 22)

Il CSS – C prodotto sarà corredato di dichiarazione di conformità, come previsto dall'art. 8 del comma 2 del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22.

Si precisa che l'installazione può essere configurata in modo da produrre partite di materiali di specifica pezzatura, come da richiesta del cliente.

Le verifiche sono effettuate tramite campionamento attuato adottando le procedure statistiche e le cadenze temporali indicate nella norma UNI EN 15359.

Da specificare che ai sensi dell'art. 10, c. 2 il deposito del CSS – C, in attesa del trasporto all'impianto di utilizzo, non può avere una durata superiore ai sei mesi dalla data di emissione della dichiarazione di conformità (e lo stesso lasso di tempo per il deposito vale anche per l'utilizzatore del combustibile). Infatti per soddisfare quanto disposto dall'art. 184-ter, deve sussistere un mercato per quel prodotto. Trascorso tale periodo, il CSS-Combustibile è gestito come un rifiuto ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152; trascorso un anno, assume i connotati di una discarica abusiva.

4.2.5.4.3 Utilizzo finale del CSS – C

Il D.M. 14.02.2013, n. 22 specifica che gli utilizzatori del CSS-C sono cementifici e centrali termoelettriche, i quali devono seguire quanto riportato nell'allegato X della parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.

Il recupero di materia e di energia dai rifiuti rappresenta nell'Industria del Cemento una alternativa ottimale nella gestione integrata dei rifiuti: una soluzione sicura per la collettività, l'ambiente e l'industria, che consente di risparmiare risorse non rinnovabili ed altamente inquinanti, come il *pet-coke* e recuperare rifiuti in condizioni estremamente controllate. Quest'ultimo aspetto è evidente se solo si ha un'idea del processo di produzione del cemento (ad es. la linea di cottura), che ben differisce, da quello seguito negli impianti di incenerimento.

Anche gran parte della composizione chimico-mineralogica del cemento, rende ideale l'utilizzo di alcuni rifiuti (quali pneumatici, oli esausti, frazioni selezionate di rifiuti solidi urbani ecc.) nell'alimentazione dei forni di cottura; rifiuti, che altrimenti dovrebbero essere inceneriti o portati a discarica. Infatti gran parte delle sostanze liberate dalla combustione di tali rifiuti vengono inglobate nel prodotto stesso, senza produzione di emissioni supplementari, mentre sarebbero liberate in atmosfera in caso di incenerimento tradizionale.

E non si incorre nel rischio di bruciare o inglobare rifiuti pericolosi per la salute proprio perché i *prodotti* CSS-combustibili, per essere tali, devono soddisfare una serie di requisiti e le cementerie hanno tutto l'interesse nel garantire sempre la qualità del cemento, senza che questa venga inficiata da un CSS di scarsa qualità.

Inoltre, il recupero di materia ed energia dai rifiuti – che non è alternativo alla raccolta differenziata, ma, anzi complementare e sinergico – nel settore del cemento è evidenziato tra gli esempi di buone pratiche per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il risparmio energetico, nonché una delle migliori tecniche disponibili per ridurre l'impatto ambientale delle attività di produzione del cemento, come testimoniato dalla traduzione italiana del BREF-Cement 2010, "BAT per il settore cemento", e alla luce della Decisione della CE del 26 marzo 2013 che stabilisce "le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il cemento, la calce e l'ossido di magnesio, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali" (pubblicate sulla GUUE L 100 del 9 aprile 2013). (Analisi tratta dal sito /www.tuttoambiente.it).

4.2.5.5 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO – SETTORE SUD: RECUPERO DEL FRESATO DI ASFALTO

L'attività consta nello stoccaggio dei rifiuti di fresato d'asfalto, nella sua eventuale vagliatura e nell'esecuzione delle verifiche, ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, al fine dell'ottenimento del granulato di conglomerato bituminoso. Tutte le procedure descritte sono effettuate entro la zona D2.

Il recupero del rifiuto di fresato di asfalto è effettuato, in attuazione delle indicazioni riportati in allegato 1 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69, e in particolare eseguendo:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo.
- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802, con prelievo, in particolare, di un campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test sarà volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006.
- Test di cessione mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802, con prelievo, in particolare, di un campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Esecuzione del test di cessione tramite il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2 allegato 1 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69.

Le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto risponderanno alle seguenti specifiche:

- presenza di materie estranee Max 1% in massa;
- normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 si provvederà ad attestare, mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, il rispetto delle condizioni appena esposte.

La dichiarazione sarà redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69, inviata tramite raccomandata con avviso di ricevimento all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente e conservata, anche in formato elettronico.

Per rendere il più possibile agevole la verifica della sussistenza dei requisiti per la cessazione della qualifica di rifiuto sarà conservato per cinque anni un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

4.2.5.6 RIFIUTI PRODOTTI

4.2.5.6.1 *Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero*

L'attività di recupero comprende una fase di selezione preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni.

A questi si aggiungono i rifiuti di metallo estratti meccanicamente durante la lavorazione.

I rifiuti esitati potranno rientrare nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati in container e/o cassoni a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona C.

4.2.5.6.2 Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto. Lo smaltimento sarà, in prevalenza, a carico delle ditte incaricate della manutenzione.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- Pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti di raccolta acque;
- Pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;
- Pulizia del disoleatore;
- Pulizia delle pavimentazioni;
- Sfalcio e potatura delle aree verdi
- Manutenzioni varie dei manufatti.

4.2.5.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

4.2.5.7.1 *Flusso dei mezzi*

Considerando una piena operatività dei due settori di impianto si stima un'entrata giornaliera di circa 2 ÷ 3 mezzi carichi, per quanto riguarda la produzione del CSS, e circa 20 mezzi carichi, per quanto riguarda il recupero di fresato d'asfalto.

Il calcolo è stato effettuato considerando una capacità del cassone di 32 m³ e un peso specifico medio di 0,8 t/m³ dei rifiuti destinati alla produzione di CSS e 2,0 t/m³ dei rifiuti di fresato d'asfalto.

Il computo totale di 23 mezzi giornalieri se distribuito sulle 8/10 ore lavorative diurne corrisponde ad un passaggio di 2 ÷ 3 mezzi ogni ora, sempre nel caso di attività ai massimi regimi dell'impianto progettato.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita saranno sempre utilizzati i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista, quindi, la circolazione di mezzi vuoti.

4.2.5.7.2 Viabilità esterna

Il flusso principale dei mezzi proviene dall'uscita autostradale più prossima, ossia quella di Conegliano sulla A27.

I mezzi in uscita dalla A27 percorrono la S.P. n. 15 "Cadore Mare", per 2 km, si inseriscono sulla S.S. n. 13 "Pontebbana", transitano in direzione Treviso per circa 10 km e raggiungono la laterale Via Caduti di El Alamein, dove è collocato l'ingresso dell'impianto, dopo circa 40 m.

Il tragitto alternativo è quello di provenienza dall'uscita di Treviso Nord sulla A27.

I mezzi in uscita dalla A27 percorrono la bretella Via Scattolon ed a seguire Via della cartiera, per 4,8 km, fino allo svincolo sulla S.S. n. 13 "Pontebbana". Transitano in direzione Conegliano per circa 10 km e raggiungono la laterale Via Caduti di El Alamein, dove è collocato l'ingresso dell'impianto, dopo circa 40 m.

Alternative ai percorsi principali citati riguardano conferimenti di provenienza locale.

4.2.5.7.3 Viabilità interna

I mezzi all'interno dell'impianto eseguono, per svolgere le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, il seguente percorso:

- entrata del mezzo nell'area dell'impianto;
- il mezzo si posiziona sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;
- transito fino a raggiungere il punto di carico o scarico;
- transito fino a riposizionarsi sulla pesa;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza, e uscita del mezzo dall'impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che potrà essere effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

Il transito interno all'impianto avviene secondo i seguenti tragitti a senso unico antiorario:

- percorso perimetrale al capannone di lavorazione: produzione CSS;
- percorso perimetrale al capannone di lavorazione e ad altri edifici non utilizzati per l'attività dell'impianto: recupero del fresato d'asfalto.

4.2.5.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

5.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse.

Tale criterio è stato esplicitato nel D.M. 30.03.2015 *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*

L'obiettivo della valutazione dell'effetto cumulo, come specificato a paragrafo 4.1 dell'allegato al D.M. 30.03.2015, è quello di evitare:

“- la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.”

Sempre al paragrafo 4.1 è specificato *“Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:*

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;”

(...)

“L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);
- una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto)."

L'ambito territoriale da analizzare rientra, quindi, nella fascia di un chilometro.

La valutazione è, quindi, effettuata individuando la presenza di progetti di opere o interventi di nuova realizzazione relativi alla seguente categoria elencata nell'allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i., cui rientra l'intervento in questione:

"7. progetti di infrastrutture

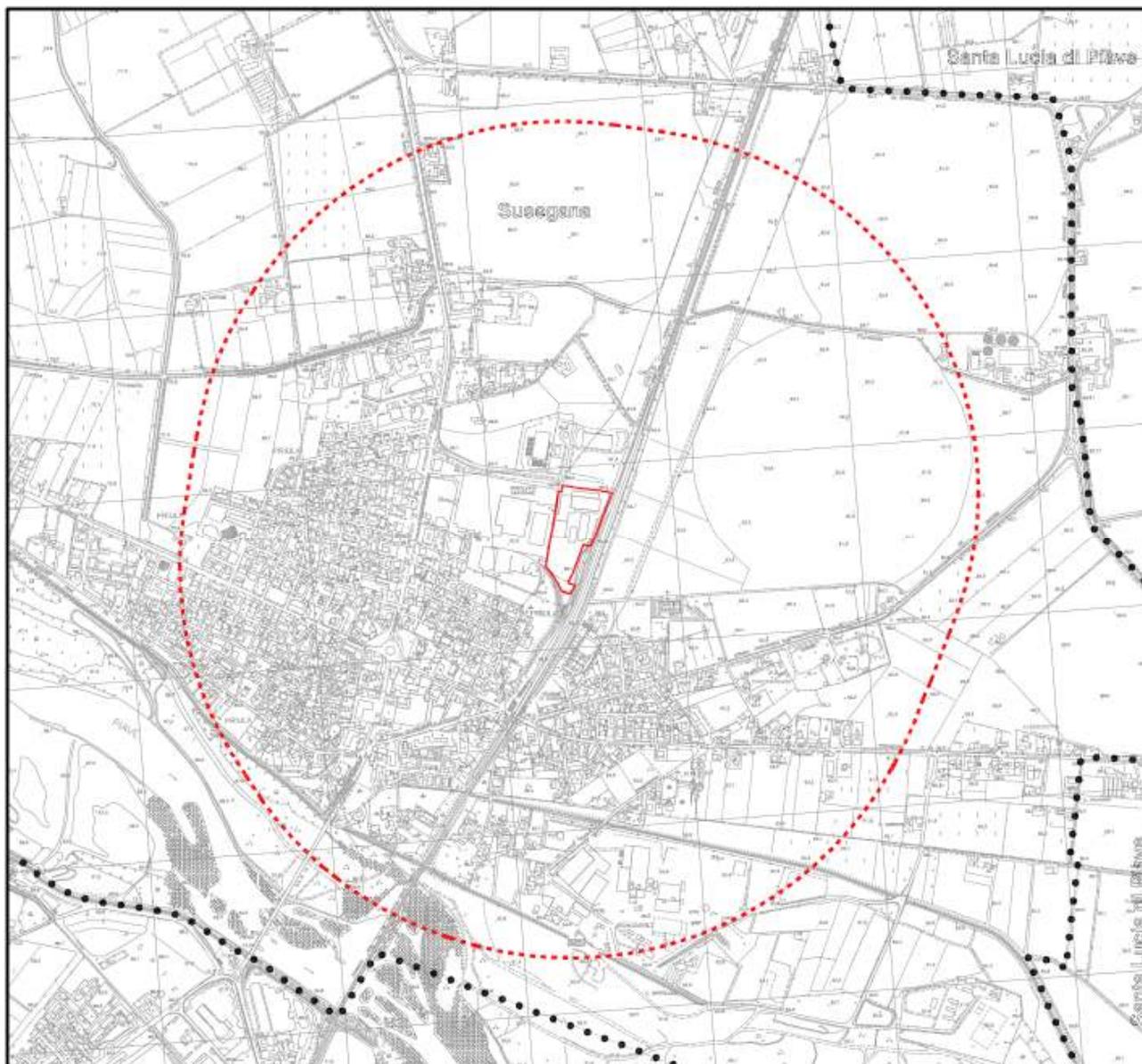
"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

La ricerca è operata, quindi, per la categoria citata e per interventi di tipologia simile.

La ricerca è effettuata, cautelativamente, considerando qualsiasi impianto di gestione dei rifiuti esistente o in fase di valutazione da parte degli enti pubblici.

5.2 ELENCO PROGETTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 1 KM

L'ambito interessato rientra nei comuni di Susegana e Santa Lucia di Piave, come dimostrato dalla figura seguente, riportante, al centro, il sito d'intervento e l'equidistanza di 1 km da esso.



Per la valutazione dell'effetto cumulo si utilizzano i dati di archivio degli Enti pubblici per le pratiche autorizzate o in fase di autorizzazione relative alla tipologia di attività in oggetto a partire dal 2012.

5.2.1 Fonte: Regione Veneto

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2012

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2013

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2014

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2015

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2016

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2017

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2018

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.2 Fonte: Provincia di Treviso – Progetti presentati

- Provincia di Treviso > ambiente > Valutazione di Impatto Ambientale > PROCEDIMENTI DI SCREENING E SCREENING RINNOVO ART. 13 LR 4/2016 IN CORSO – Periodo 2012 - 2018

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Provincia di Treviso > ambiente > Valutazione di Impatto Ambientale > PROCEDIMENTI DI VIA E VIA RINNOVO ART. 13 LR 4/2016 IN CORSO – Periodo 2012 - 2018

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.3 Fonte: Provincia di Treviso – Impianti esistenti

- Provincia di Treviso > TEMI > AMBIENTE > rifiuti > Documenti e progetti > Impianti di gestione rifiuti autorizzati in procedura ordinaria

Elenco Generale delle ditte autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. n. 152/2006

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Provincia di Treviso > TEMI > AMBIENTE > rifiuti > Documenti e progetti > Impianti di gestione rifiuti in procedura semplificata e AUA

Elenco Generale AUA e Procedure Semplificate

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.3 CONCLUSIONI

L'analisi territoriale degli impianti presenti nel raggio di 1 km dal sito in questione non ha evidenziato la presenza di altri progetti simili a quello proposto, in base alla procedura indicata dal D.M. 30.03.2015.

Dalla verifica eseguita si può, concludere, che non sono individuati elementi che possono produrre sovrapposizione degli impatti e, quindi, l'effetto cumulo.

6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

6.1 RISORSE MINERARIE

La lavorazione consta essenzialmente nella selezione e riduzione volumetrica dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'impiantistica richiede energia elettrica per il suo funzionamento. I mezzi di trasporto e le macchine operatrici funzionano a gasolio.

L'impatto dovuto alla richiesta di energia non è, quindi, rilevante.

6.3 RISORSE AMBIENTALI

L'impianto sarà installato in un'area già urbanizzata e destinata allo svolgimento di attività produttive. Non è prevista l'occupazione di suoli vergini.

L'impianto non utilizza acqua e non interviene sul sistema vegetativo locale se non tramite la sua manutenzione e l'impianto di nuove essenze per la creazione di barriere di mascheramento.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse ambientali.

6.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impianto non utilizza risorse naturali.

7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Il progetto si attiene alla normativa di settore, che in genere si basa sul principio di precauzione, e attua le relative prescrizioni tecniche per la salvaguardia delle matrici ambientali.

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non sono esposti agli agenti atmosferici in modo da favorire fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori o altre emissioni contaminanti.

Le emissioni in atmosfera del ciclo di produzione consistono nella polvere che viene generata durante le operazioni di carico e scarico e, principalmente, durante la lavorazione dei rifiuti ai fini della produzione di CSS. Si rammenta che il ciclo produttivo tratta rifiuti "secchi".

Si prevede l'inserimento di sistemi di aspirazione nell'ambiente di lavoro in tutti i punti del ciclo lavorativo dove le emissioni diffuse sono convogliabili, con conseguente trattamento delle emissioni in atmosfera in un filtro a maniche. Le emissioni sono inviate in aria attraverso un camino E1.

Il sistema di captazione ed abbattimento delle emissioni apporta un contributo positivo per l'ottimizzazione degli ambienti di lavoro e l'abbattimento delle polveri prodotte in stabilimento.

Il filtro a maniche è dotato di pulitura delle maniche filtranti tramite ciclatura.

Le polveri sono raccolte in carrelli posizionati sotto le maniche. I carrelli sono a tenuta stagna, garantita da valvola a clapet e sono dotati di ruote. Le polveri prodotte sono smaltite con opportuno codice CER.

I materiali conferiti non contengono reflui e sono stoccati in ambiente interno o entro contenitori coperti in modo da evitare il contatto con le acque meteoriche e la conseguente formazione di reflui o percolati.

Le lavorazioni sono effettuate in ambiente interno al capannone. Le aree esterne oggetto di stoccaggio e transito dei mezzi sono dotate di pavimentazione con rete di raccolta che invia le acque ad impianti di sedimentazione e disoleazione.

I fumi prodotti dagli scarichi dei motori Diesel delle attrezzature e dei mezzi sono regolati da specifica normativa.

L'aspetto delle emissioni sonore e, quindi, del disturbo operato dal rumore prodotto dall'attività nelle zone contermini è approfondito tramite studi previsionali acustici che verificano il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dal Piano di classificazione acustica comunale.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

8 RISCHIO DI INCIDENTI PER LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Sono analizzati di seguito i rischi di incidenti connessi con la tipologia di impianto in oggetto.

Si evidenzia che l'attività svolta dall'impianto non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs n° 105 del 26 giugno 2015 che ha recepito la direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, soggetti, quindi, all'obbligo di presentazione di una Notifica alle Autorità Competenti (art.13 del D.lgs. 105/2015), a seguito della quale vengono inseriti nel Registro delle Aziende a Rischio di incidente Rilevante.

8.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa $20 \div 32 \text{ m}^3$) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente.

Lo sversamento di rifiuti nel piazzale esterno può essere gestito, inoltre, dal sistema di raccolta delle acque superficiali. Prima dello scarico, infatti, sono presenti dei sistemi di trattamento (decantazione e disoleazione) che permettono di interrompere tempestivamente il flusso prima del suo recapito finale.

Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente.

8.2 INCENDIO O ESPLOSIONE

L'attività di selezione genera il raggruppamento di materiali combustibili, quali, plastiche, gomme, carta, cartone, legno, ecc. Questi rifiuti sono accumulati in contenitori, talvolta pressati ed imballati o depositati entro container chiusi.

È prevista l'applicazione dei presidi antincendio come richiesto dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

L'attività dell'impianto comporta l'utilizzo di mezzi di trasporto che funzionano a gasolio.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dai libretti tecnici e dalla normativa.

8.3 RISCHI PER GLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

8.4 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione o rapida decomposizione e, quindi, emissioni di gas o vapori. Lo stabilimento è dotato di impianto di aspirazione e trattamento aria attivo durante la lavorazione.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

8.5 ALTRI RISCHI

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali incompatibili.

Non sono individuati altri rischi connessi all'attività in oggetto.

Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".

Allegati:

- All. A01.1: Documentazione fotografica

ALL. A01.1
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



PLANIMETRIA CON POSIZIONE DEI CONI OTTICI



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21



Foto 22



Foto 23



Foto 24



Foto 25



Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30



Foto 31